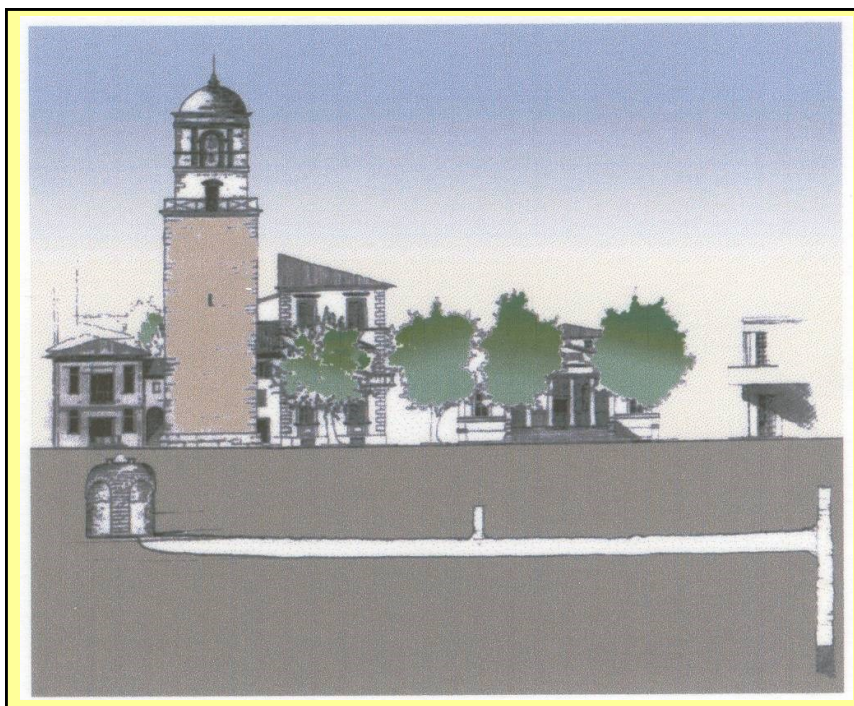


Dal "Labirinto di Porsenna" alla Torre di S. Secondiano



Percorso storico-archeologico
Attraverso luoghi della Chiusi etrusca
romana e medioevale



A cura di Onedo Meacci - Presidente dell'Opera Laicale della Cattedrale

Anno 1995

Piazza del Duomo costituisce il cuore monumentale dell'attuale città di Chiusi. Attorno ad essa, nel raggio di poche decine di metri, sorgono infatti la cattedrale di S.Secondiano (VI sec.), col suo museo: il palazzo vescovile (XV sec.) con le lapidi murate nel portico, la Torre campanaria (XII sec.) dalla quale con una scala interna si può accedere alla cisterna romana (I sec. a.C.) ed il museo Archeologico Nazionale.

Alla fine, dell'Ottocento era opinione degli studiosi che in quest'area fosse il Foro della città romana, che i rinvenimenti recenti sembrano invece collocare nella più centrale piazza XX Settembre. In ogni caso lì dovevano sorgere importanti edifici pubblici, come dimostrano le epigrafi che essa ha restituito, accanto ad abitazioni private di grande prestigio, i cui resti sono stati rinvenuti negli scavi sotto l'abside della Cattedrale.

Il pannello mette in evidenza una piccola parte dei cunicoli esistenti sotto la città; è l'unico tratto percorribile di cento metri che collega le mura con la cisterna romana.(fig.2)

Gli etruschi avevano creato questa serie di tunnel per raccogliere le acque piovane. L'acqua passando attraverso la stratificazione presente nel sottosuolo e nell'arenaria - come meglio si potrà vedere quando saremo dentro il cunicolo - veniva convogliata nei pozzi e dall'alto era prelevata per uso domestico.

Uno di questi pozzi è stato liberato dalla terra che si era depositata durante i secoli e potete vederlo da questa posizione.

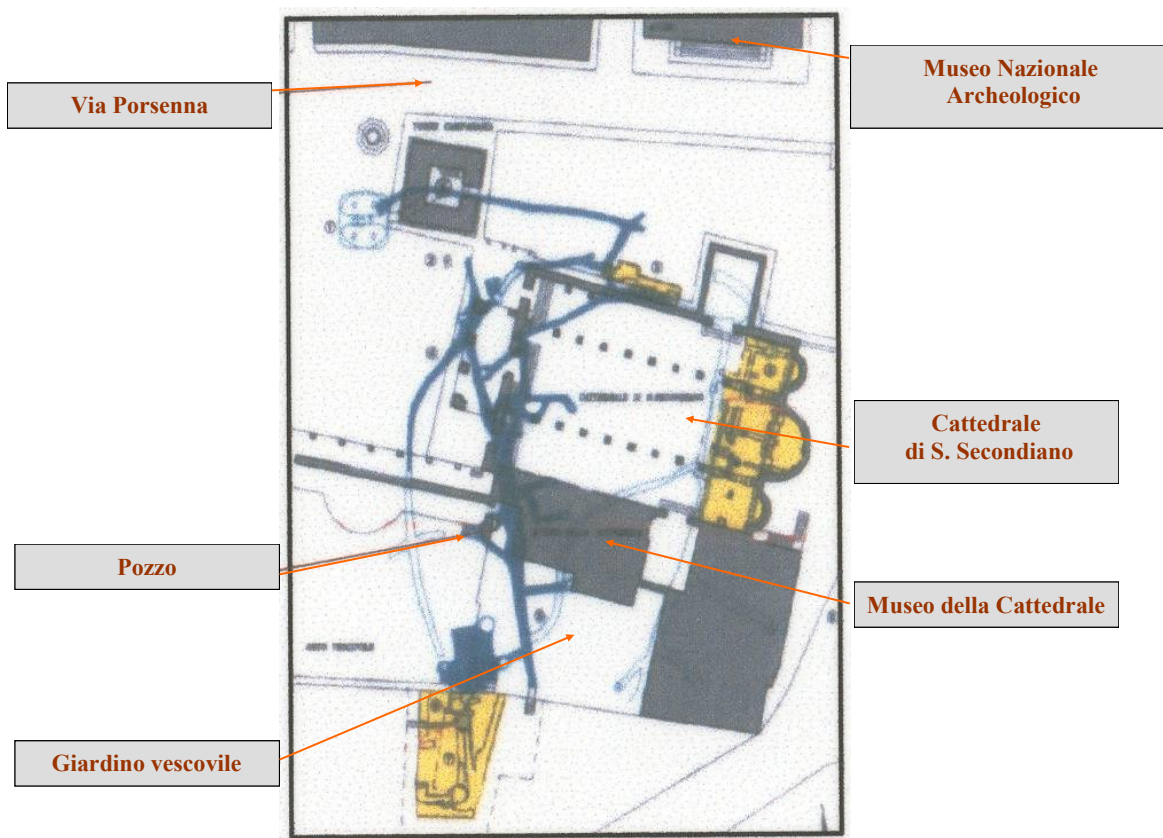


Fig.2 - Pianta della Piazza del Duomo - Tratto percorribile del Labirinto (in celeste)

Il complesso sistema dei cunicoli, da tempo immemorabile, lega la sua fama al nome del re etrusco Porsenna ed alla descrizione favolosa della sua tomba, tramandata da Plinio il vecchio, nato a Como il 23 d.C., morto a Pompei 79 d.C., secondo cui... *Se-pultus est sub Urbe Clusio ..il re fu sepolto sotto la città di Chiusi, in un monumento dal basamento quadrato di circa 300 piedi di lato e alto 15 piedi (m 94,35 x 4,71), che racchiudeva un labirinto inestricabile ed era sormontato da piramidi alte 47m. e coperte da larghe falde di bronzo, dalle quali pendevano campanelli tenuti con catene che, agitati dal vento, mandavano i suoni lontano come un tempo fu fatto a Dodona* (antica città dell'Epiro- Grecia).

La tradizione popolare ha sempre riconosciuto il labirinto della leggenda, proprio con queste gallerie.

Nella sua opera "Naturalis historia" Plinio parla dei quattro più famosi labirinti dell'antichità: i labirinti d'Egitto, di Creta, di Lemmo e di quello Italico, cioè quello di Porsenna.

Al tempo in cui scriveva esistevano ancora resti di quello di Lemmo e d'Egitto, mentre di quello di Creta e dell'Italico non vi era più traccia.

Il disegno mette in evidenza una delle diverse ricostruzioni ipotetiche del Mausoleo di Porsenna dallo studio dei dati di Plinio il vecchio.

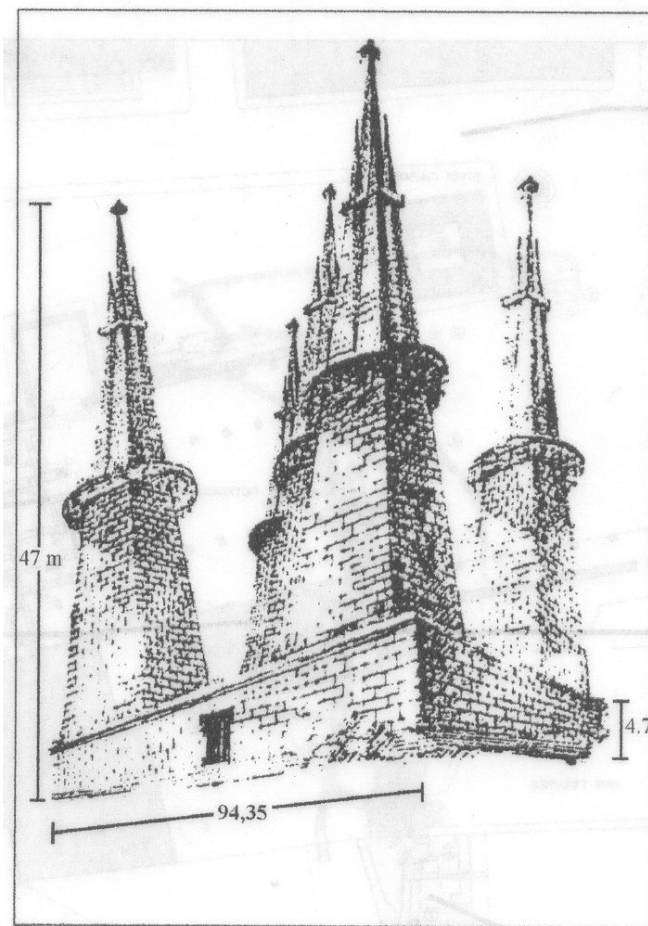


Fig.3 - Ricostruzione ipotetica del Mausoleo di Porsenna

IL TERRITORIO



Fig. 4. Tuscany in the Pleistocene

Nell'era *Pliocenica*, (da 3 a 5 milioni di anni orsono) gran parte della Toscana era occupata da un vasto mare (Fig.4) da cui emergeva la catena Appenninica e tutti quei rilievi che superavano i 250-300 m. di altitudine, formando un vasto arcipelago.

Una delle molte isole era rappresentata dal *MONTE CETONA* (alto 1148 m. e visibile dal giardino) che era separato dall'Appennino dalla depressione dell'attuale Val di Chiana. Poi, gradualmente, le acque marine si ritirarono e il susseguirsi degli eventi geologici e climatici portarono alla formazione dell'ambiente attuale.

Dal punto di vista stratigrafico il terreno è quindi formato da sabbie gialle e da sabbie argillose di natura marina più o meno compatte e indurite alle quali si alternano accumuli di ciottolame arrotondato e ben levigato, detto *puddinga*, localmente *tischio*.

Le sabbie, negli strati superficiali, sono più permeabili all'acqua mentre in profondità, essendo più argillose e compatte, divengono impermeabili e favoriscono la formazione di falde idriche sotterranee. Il conglomerato di ciottoli ha invece la capacità di trattenere e restituire acqua come una gigantesca spugna. (Vedi fig.5)

Per queste caratteristiche, in epoca etrusca, venne scavato quello che chiamiamo *LABIRINTO DI PORSENNNA*, che costituisce un ingegnoso sistema idrico per il drenaggio, la decantazione e la raccolta delle acque indispensabili all'antica "CLEVSIN".

Dal giardino del Museo è anche visibile il *MONTE AMIATA*, m.1738 creato da una serie di eruzioni tra i 290 e 180 mila anni orsono.



Fig. 5 - Stratigrafia del Labirinto (O.Meacci)

MURA

Gli scavi condotti nella seconda metà degli anni '80 dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana hanno messo in luce tratti consistenti delle cinta murarie di età ellenistica, epoca etrusca circa 300 a.C., pietre connesse senza calce (parte interna); romane, costituite anche queste da pietre squadrate e messe a secco databili al 1 sec. a.C. (sondaggi sulla parte frontale hanno evidenziato mura profonde 10 metri) ed infine la parte soprastante coperta costituita da una parete riferita al periodo longobardo, 600 anni d.C.)

Tutto questo complesso di mura è posto a pochi metri di distanza dall'ingresso del ricco sistema di cunicoli che esiste sotto la collina della città di Chiusi.

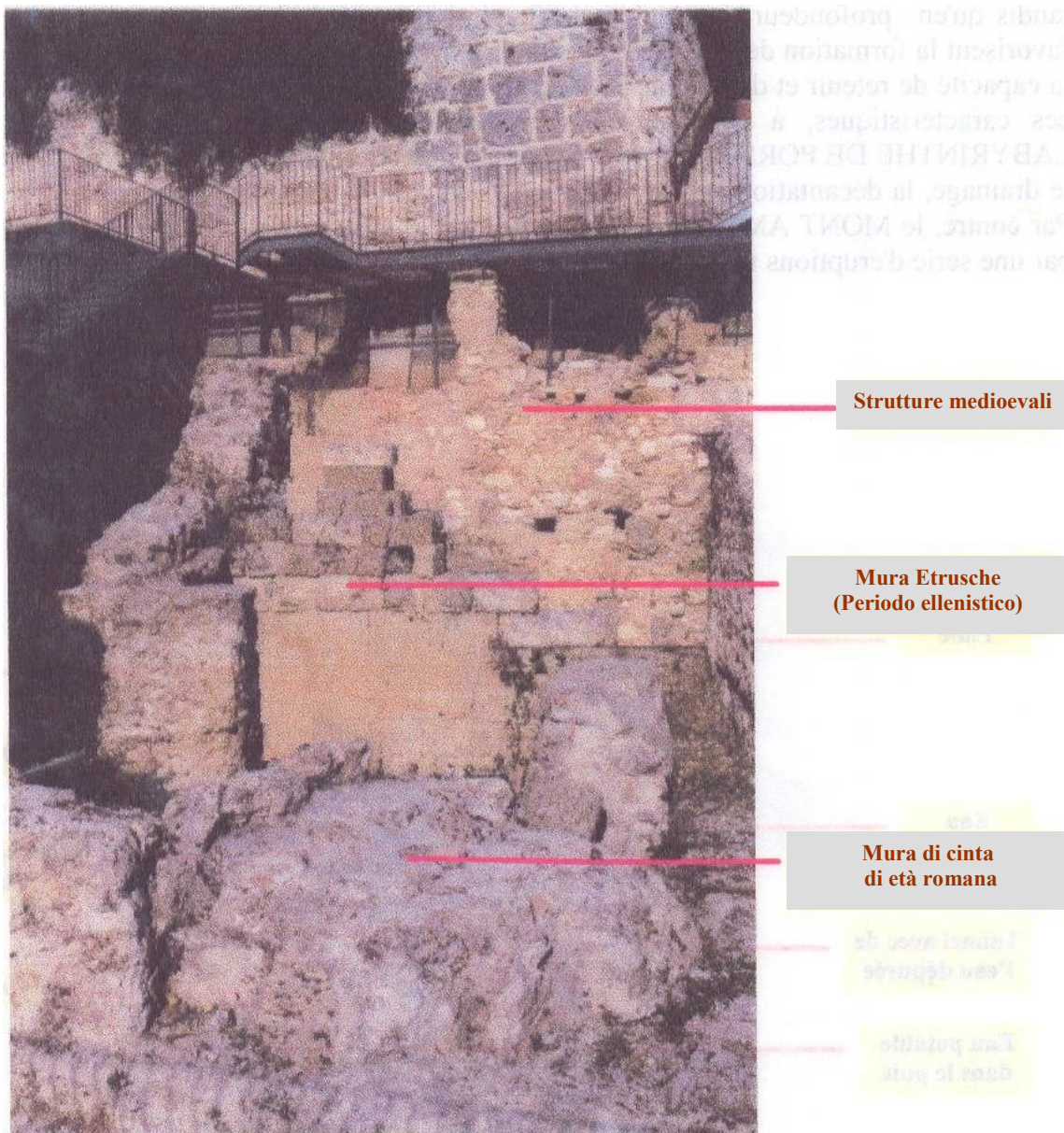


Fig. 6 - Mura dell'Orto Vescovile

GALLERIE

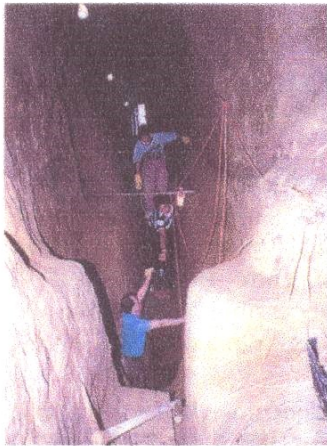


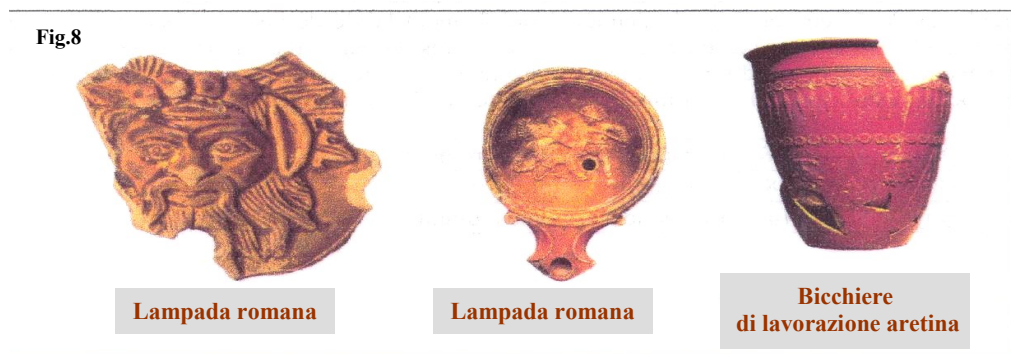
Fig. 7. Lo scavo dei cunicoli:
volontari al lavoro

Scavati nel banco sabbioso, i cunicoli hanno sicuramente assolto a funzioni drenanti e di approvvigionamento idrico, sfruttando la capacità del conglomerato, con cui si trovano a contatto, di trattenere e di restituire l'acqua, come illustrato in fig. 5. Le acque venivano poi convogliate all'esterno o raccolte in grandi bacini sotterranei. Si tratta di un sistema idrico particolarmente esteso ed ingegnoso, che testimonia la proverbiale perizia degli etruschi nel garantire l'approvvigionamento idrico delle loro città. I cunicoli di Perugia, Todi ed Orvieto sono simili per scopi e struttura. A Chiusi, peraltro, la rete sotterranea si presenta distribuita su più livelli, con molti pozzi ascendenti capaci di favorire il drenaggio e di garantire anche l'aerazione degli ambienti. Altri pozzi furono invece scavati per attingere le acque di falda. All'interno sulla parte sinistra e situati fra le due scalette di ferro, allo scopo di avere un'idea circa l'interramento che si è creato durante i secoli, sono stati lasciati tre cunicoli con la terra (colore più scuro), uno grande e due piccoli.

rano invece scavati per attingere le acque di falda. All'interno sulla parte sinistra e situati fra le due scalette di ferro, allo scopo di avere un'idea circa l'interramento che si è creato durante i secoli, sono stati lasciati tre cunicoli con la terra (colore più scuro), uno grande e due piccoli.

OGGETTI

Gli oggetti recuperati nello scavo archeologico permettono di affermare che il sistema fu attivo sicuramente in epoca etrusca e che alla fine del I sec.dC., almeno in una parte del tratto messo in luce nel settore dell'Orto Vescovile, adiacente al Museo della Cattedrale, esso non assolveva più alle sue finalità di "miniera d'acqua". I cunicoli diventano, infatti, la discarica della sovrastante città, interrotti qua e là anche dalla costruzione di cisterne in muratura, che raccoglievano le acque piovane delle case sovrastanti. Molti oggetti sono stati trovati durante gli scavi esterni, ma anche dentro i cunicoli dove intanto durante i secoli si era creato l'interramento. Alcuni di tali oggetti sono abbastanza integri, altri sono stati restaurati. Dalle foto (fig. 8) si possono vedere alcuni di questi reperti fra cui lucerne romane e un bicchiere di lavorazione aretina.



CISTERNA ETRUSCO-ROMANA

Gli scavi dei cunicoli, iniziati negli anni '20 da Doro Levi, archeologo triestino, sono stati ripresi dal Gruppo Archeologico "Città di Chiusi", che con l'autorizzazione della Soprintendenza Archeologica della Toscana, negli anni compresi tra il 1989 ed il 1995, ha reso accessibile al pubblico un tratto di oltre 100 m., che dall'ingresso situato a lato della cinta muraria, raggiunge questa grande cisterna a pianta circolare. Databile tra II-I sec. a. C., si ritiene che possa aver costituito la riserva d'acqua del *Collegium Centonariorum*, una corporazione di pompieri la cui sede, come suggeriscono le epigrafi, era forse un edificio attiguo.

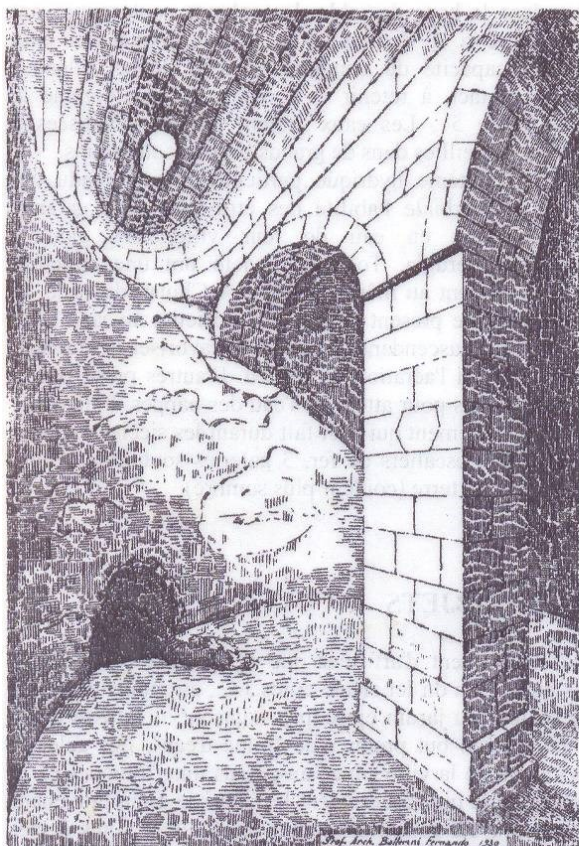


Abb.9 - Cisterna romana

Da notare la caratteristica costruzione di questa cisterna: il pilastro centrale costituito da filari di blocchi isodomici in travertino, sovrapposti a secco, termina con due archi a tutto sesto, archi realizzati con pietre sagomate a trapezio e unite anche queste senza aiuto di alcuna cementazione.

Sugli archi poggiano le due semicupole a botte anch'esse costruite con blocchi di travertino sagomati e connessi con precisione tanto da non utilizzare l'uso di calce. E' un edificio di notevole interesse per le singolari soluzioni costruttive adottate. Ognuna di tali volte ha due occhi di luce verticali, cioè due fori circolari del diametro di circa 50 cm. che formano la chiave della volta.

L'acqua sicuramente non potabile, veniva immessa attraverso questi tubi ancora presenti nella parete, convogliando quella piovana proveniente dai tetti degli edifici della piazza sovrastante..

A destra della porta, in alto, si vede un residuo di intonaco formato con coccio pisto. Questo impianto ha una capacità di 175 m³.

La sua forma cilindrica presenta le seguenti misure:

Diametro	m. 6,28	corrispondente a	20 piedi romani
Altezza	m. 6,28	corrispondente a	20 piedi romani
Raggio	m. 3,14	corrispondente a	10 piedi romani

TORRE

Dalla cisterna siamo risaliti all'interno del campanile del Duomo, già torre di difesa eretta agli inizi del XII secolo. Da notare anche in questa costruzione la messa in opera di pietre sagomate e connesse a secco.

L'ingresso della torre era situato nella parte superiore, dove attualmente c'è una finestra e all'interno potete vedere alcune pietre sporgenti che costituivano la base di appoggio a travature per il piano calpestio. L'accesso alla torre veniva effettuato con una scala mobile per rendere più sicura la difesa.

Nell'anno 1585 il vescovo Masseo Bardi acquistò la torre e fece costruire la cella campanaria. A metri 23,70 si accede ad una terrazza che gira intorno alla torre

dalla quale il panorama spazia dal Monte Cetona al Monte Amiata, alla lontana Orvieto, a Città della Pieve, ai laghi di Chiusi, Montepulciano parte del lago Trasimeno e a tutti i paesi vicini, fino a Cortona.

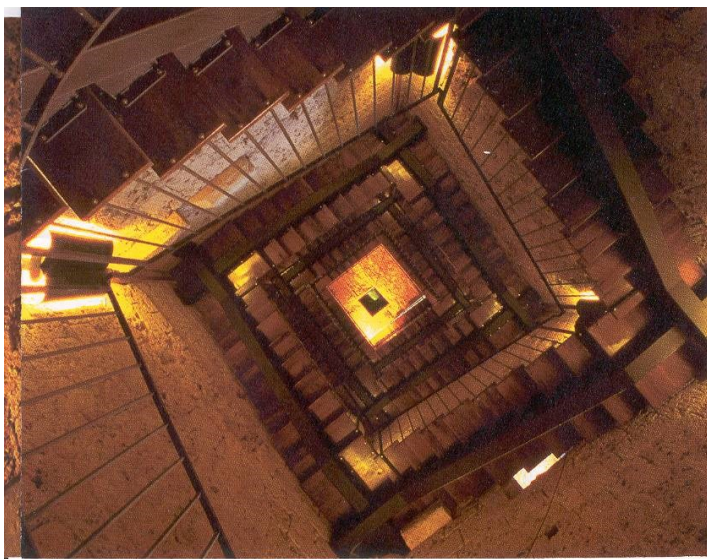


Fig.10 - Scala della Torre Campanaria

La scala è composta da 142 scalini, completamente rinnovata ed inaugurata il 24 giugno 1995.

Raccomandazioni.

Quando sarete in cima alla torre troverete due porte di accesso alla terrazza; si prega una volta che siete entrati o usciti, di tenerle sempre chiuse in modo da impedire l'accesso ai piccioni che tanti danni hanno causato prima del restauro.

La porta che vedete a piano terra è l'uscita verso il giardino pubblico; siete pregati di richiuderla una volta usciti.

La Direzione del Museo della Cattedrale ringrazia per la Vostra partecipazione augurando una buona giornata. Grazie

**IL PRESENTE OPUSCOLO-GUIDA,
DOPO L'USO, DEVE ESSERE RESTI-
TUITO AL MUSEO. GRAZIE**

In copertina: I tunnels sotto il giardino vescovile

Testo a cura di: Onedo Meacci - Presidente dell'Opera della Cattedrale di Chiusi. 1996.

Bibliografia:

- Depliant della Banca di Credito Cooperativo di Chiusi: "Dal Labirinto di Porsenna alla Torre di S. Secondiano". Edizioni Lui . Giugno 1995.
- Chiusi - "Il Labirinto di Porsenna - Leggenda e realtà" di Franco Fabrizi.
Casa editrice Calosci - Cortona -1987.
- Chiusi: "Scavi nel sottosuolo della città", dagli archivi della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, Region VII, series VI, pagina 11, fig 2/D.
- ARCHEOLOGIA VIVA rivista mensile Anno XI n° 28 Aprile 1992 pag. 7..

Stampato in proprio vietata la riproduzione
GIUGNO 2006